C. Campo - L. Cardellino - J.D.M. Derrett - Y. Gaspar - P. Gibellini
R. Laffranchi - L. Nigro - E. Nissan - F. Piselli - G. Rinaldi
D. Sardini - F. Sardini - A. Spina - T. Stramare

a cura di
Davide Sardini

Bibbia e Cultura

SARDINI

NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE A TELL ES-SULTAN, BIBLICA GERICO, 2009

LORENZO NIGRO

PREMESSA: LA SAPIENZA A GERICO DOPO NOVE ANNI

Dopo nove anni d'interruzione è ripartita la missione in Palestina dell'Università di Roma La Sapienza, condotta in stretta collaborazione con il Dipartimento delle Antichità dell'Autorità Nazionale Palestinese (Dr. Hamdan Taha), che si occupa dello scavo e della valorizzazione del sito di Tell es-Sultan, la biblica Gerico (**fig. IX**).

Gli scavi della quinta campagna, svolta nei mesi di marzo e aprile 2009, sono stati incentrati sui sistemi di fortificazione della città dell'Età del Bronzo (3000-1550 a.C.), al fine di studiarne la storia e lo sviluppo urbanistico. Le monumentali mura della città del Bronzo Antico e i terrapieni di difesa del Bronzo Medio sono, infatti, i più evidenti resti emergenti sul sito e la loro esatta cronologia può essere ora determinata con precisione; essi, inoltre, si prestano ai primi interventi di restauro e valorizzazione turistica (**fig. X**). Si è deciso di esplorare le fortificazioni in settori adiacenti alle grandi trincee scavate dalla Kenyon, in modo da realizzare un diretto collegamento stratigrafico con le sequenze stabilite dall'archeologa inglese. Allo stesso tempo, questo approccio ha consentito di verificare le interpretazioni e le datazioni di quegli scavi.

Sulla base di questi criteri generali sono state aperte cinque aree di scavo (seguono nell'ordine cronologico dei ritrovamenti).

Bibbia e Oriente L, 237-238 (2008), pp. 353-360
ISSN 0006-0585 © Sardini Editrice

La città del Bronzo Antico (3000-2350 a.C.)

1) Aree B & B-Ovest: l'Edificio B1 e la doppia cinta muraria del Bronzo Antico III (2700-2350 a.C.)

Le Aree B & B-Ovest si collocano sulla linea interna delle mura della città del III millennio a.C. sul limite meridionale della cresta del tell. Lo scavo ha messo in luce un tratto di più di 30 m delle mura della città, che erano costituite da una possente struttura in mattoni crudi di colore marrone-rossiccio (cioè mattoni di fango e paglia essiccati al sole) conservata per 6 m di alzato e per 4 m di spessore (**fig. XI**). Molto importanti sono stati i risultati ottenuti circa la tecnica costruttiva di queste mura, distrutte da un violentissimo incendio attorno al 2350 a.C. Nel corpo della struttura in mattoni crudi erano inserite incannucciate e travi lignee allo scopo di regolarizzare la muratura e di favorirne l'areazione e l'assorbimento dell'umidità, altrimenti assai dannosa per l'architettura in crudo. L'ampliamento dell'esplorazione nell'Area B-Ovest ha permesso di osservare le due linee di fortificazione parallele separate da vani ciechi (casematte), colmati con marna calcarea sabbiosa biancastra (un tempo erroneamente considerata la cenere della distruzione biblica di Giosuè; **figg. XII-XIII**). La faccia esterna del Muro Interno principale è apparsa eccezionalmente conservata con l'intonaco in posto dopo più di quattromila anni (**fig. XIV**). Lo spessore complessivo delle doppie mura di Gerico al momento della massima fioritura della prima fase urbana nel III millennio a.C. superava i 14 metri. Per realizzarle occorsero circa un milione di mattoni crudi e un numero di operai pari a circa un quarto della popolazione totale della prima città, che non superava i 2400 abitanti.

Nell'Area B, subito a ridosso delle mura, è stato completato il restauro dell'Edificio B1, una struttura polifunzionale articolata in diverse stanze, destinata alla produzione alimentare, come indica una serie di mortai inseriti nei pavimenti. I resti carbonizzati rinvenuti sulle pavimentazioni dell'edificio testimoniano la

consumazione di granaglie, datteri, fichi, e legumi (principalmente fave e lenticchie).

2) Area Q: la posterula nel Muro Interno della fortificazione del BA III (2700-2350 a.C.)

L'Area Q si trova sul fianco meridionale della Trincea I degli scavi britannici diretti da Kathleen M. Kenyon, sul lato occidentale del tell che guarda il Monte delle Tentazioni (Jebel Quruntul). Qui l'esplorazione archeologica ha portato alla luce un tratto di circa 20 m di lunghezza del Muro Interno del sistema di fortificazione del Bronzo Antico III, con al centro una posterula, una piccola porta, che metteva in comunicazione con i vani ricavati tra il Muro Interno ed il Muro Esterno del doppio circuito di fortificazione di quest'epoca. La posterula fu murata nella parte occidentale, probabilmente poco prima della caduta e della distruzione della città attorno al 2350 a.C.

3) Area F: un quartiere abitativo di 4500 anni fa (3000-2350 a.C.)

La ripresa degli scavi nell'Area F, sul *plateau* nord-orientale del tell, ha consentito l'esplorazione di un quartiere abitativo cresciuto attorno ad una via principale che correva da nord-est a sud-ovest, rimasta in uso per più di otto secoli **(fig. XV)**. La crescita progressiva delle abitazioni, la sovrapposizione dei muri e dei pavimenti, ha restituito un quadro vivido della vita domestica a Gerico tra il primo stanziamento di una comunità di agricoltori e allevatori alla fine del IV millennio a.C. (nel Bronzo Antico I, 3300 a.C.), fino alla formazione di una classe urbana dedita alla produzione alimentare (resti di un osso di ippopotamo, nonché numerosi mortai e silos), all'immagazzinamento e all'esportazione dei prodotti, ma anche dotata di un sistema di scambio evoluto, per il quale erano utilizzati pesi da bilancia destinati ai metalli (oro, argento e rame) e basati su un'unità di misura standard: il siclo da 7,8 grammi. Le case dell'Area F hanno anche restituito numerosi reperti **(fig. XVI)** che testimoniano la vita quotidiana, dai piccoli

taglieri in pietra alle lame "cananee" in selce, alle ceramiche specializzate note come "Khirbet Kerak Ware" **(fig. XVII)** e "Red Polished Ware", mostrando la crescita di una fiorente città, inserita nel sistema di scambi della Palestina meridionale, capace di sfruttare al meglio le importanti risorse del Mar Morto (sale, zolfo, fanghi curativi) e di intessere contatti internazionali fino al Mar Rosso, al Mediterraneo e all'Egitto. La vita di questa rigogliosa città, che seppe valorizzare le risorse uniche dell'Oasi e del Mar Morto, venne interrotta improvvisamente da una violentissima distruzione attorno al 2350 a.C.

La città del Bronzo Medio (2000-1550 a.C.)

4) Area A: la Torre meridionale della città Cananea (1900-1550 a.C.)

L'Area A è situata alle pendici meridionali del tell. Qui gli scavi hanno ripreso l'esplorazione del monumentale edificio della Torre A1 (1900-1750 a.C.), scoperto durante le precedenti campagne di scavo, allo scopo di precisarne la struttura architettonica, la funzione, la stratigrafia e la cronologia **(fig. XVIII)**. Inoltre, una porzione ulteriore delle case sorte nel Bronzo Medio II (1750-1650 a.C.) a ridosso dei lati orientale e meridionale della torre stessa e un ampliamento verso ovest dello scavo del muro ciclopico di sostegno del terrapieno del Bronzo Medio III (1650-1550 a.C.) con la relativa trincea di fondazione sono stati portati alla luce.

Per quanto concerne la Torre A1, le fondazioni di questa struttura sono state messe in luce interamente, completando lo scavo dello strato di distruzione nello spazio aperto ad ovest della struttura e raggiungendo il pavimento originale connesso con essa **(fig. XIX)**. L'edificio sorgeva su una fondazione spessa 2 m e realizzata in grandi blocchi posti come ortostati sul lato a vista occidentale. Pietre non lavorate di medie e piccolo dimensioni proteggevano la base dell'alzato in mattoni crudi, sporgendo nella risega di fondazione. La sovrastruttura in mattoni crudi di colore

marroncino-rossastro tenuti insieme da una malta grigia è apparsa conservata in alzato fino a 2,4 m per uno spessore di 1,6 m. Nel vano cieco all'interno della Torre, rimasto in parte inesplorato in precedenza, è stato raggiunto il pavimento esponendo il corso superiore delle pietre della fondazione, dalla quale, sul lato ovest, sporge un basamento, considerato il piano di fissaggio della scala lignea che consentiva l'accesso dall'alto, secondo una tipica consuetudine dell'architettura difensiva. I materiali ceramici dallo strato di crollo nella corte ad ovest della Torre A1 **(fig. XX)** hanno confermato una datazione verso la fine del Bronzo Medio I (nell'ultimo quarto del XIX secolo a.C.) per la distruzione finale della prima fase d'uso di questa struttura.

In una seconda fase di vita dell'edificio, all'inizio del Bronzo Medio II (1800-1750 a.C.), un muro in pietra di tre o quattro corsi fu aggiunto a mo' di rifascio alle fondazioni della Torre, apparentemente allo scopo di proteggerle sui lati ovest, sud ed est, mentre a nord un muro di spina veniva addossato alla struttura evidentemente per rinforzarla.

A sud e a est della torre una serie di case private sorsero a ridosso del muro di rifascio. Una di queste case, esplorata parzialmente ha restituito un ricco repertorio ceramico, mentre in un angolo è stato esposto un *tannur* e in un altro un piatto ligneo carbonizzato sul pavimento.

Infine, l'Area A è stata ampliata verso ovest portando alla luce un ulteriore tratto del muro ciclopico che sosteneva il terrapieno del Bronzo Medio III (1650-1550 a.C.), che è stato messo in luce per un tratto di 30 m di lunghezza e di 7 m d'altezza. Lo scavo ha confermato che questa massiccia struttura venne eretta progressivamente riempiendo di terra la trincea di fondazione di modo da potervi calare i grandi massi che la costituivano, cosicché essa non era destinata ad essere vista, venendo completamente inglobata nel corpo del terrapieno del Bronzo Medio III che sorreggeva.

La città bassa e la prospezione a est della sorgente

L'esistenza di una torre e di abitazioni del Bronzo Medio ai piedi dell'insediamento e all'esterno della monumentale linea dei terrapieni ha aperto nuove importanti prospettive per la comprensione della struttura urbana di Gerico. Un'accurata prospezione del settore orientale del sito, estesa anche all'oasi ha infatti permesso di riconoscere che quello che fino ad oggi è stato considerato l'insediamento dell'antica Gerico altro non è che l'Acropoli eccentrica di questa città, ma che esiste una città bassa estesa anche a est della sorgente nell'oasi **(fig. XXI)**, dove le attività di coltivazione hanno fortemente eroso il profilo dell'antica collina, senza tuttavia cancellarlo del tutto. Grazie ad un'accurata perlustrazione del settore orientale del sito è stato quindi possibile identificare il reale perimetro della Gerico del II millennio a.C., riscontrando che, contrariamente a quanto ritenuto sinora, 1. la sorgente era situata all'interno dell'insediamento, e non immediatamente fuori di esso; 2. la strada attuale molto presumibilmente ripercorre il tracciato dell'antica via che attraversava Gerico passando per la fonte, situata nel cuore della città e attorno alla quale la città si era sviluppata; 3. l'estensione dell'insediamento nel II millennio a.C. aveva raggiunto oltre 7 ettari.

5) Area E: le monumentali fortificazioni della città cananea

L'Area E si trova alle pendici sud-occidentali del tell e, nella campagna 2009, è stata considerevolmente ampliata **(fig. XXII)**. La principale struttura portata alla luce è un lungo muro in pietra costruito con grossi blocchi irregolari disposti su almeno sei filari sovrapposti. Il muro è costruito in tratti separati di 4-6 m di lunghezza, progressivamente devianti da sud-est a nord-ovest, seguendo la morfologia del tell. Circa al centro del tratto messo in luce un bastione aggetta dal profilo del muro. Il tratto più orientale di questa possente struttura in pietra, che compariva sul lato sud-occidentale della Trincea III della Kenyon, è costituito da un angolo in blocchi rozzamente squadrati. Da quest'ultima struttura

verso sud fino al lato interno settentrionale del muro ciclopico si estende uno strato di distruzione ampio 7-10 m, con spessi accumuli di cenere, carboni e travi bruciate. Lo strato di distruzione è apparso delimitato da un ulteriore muro in grosse pietre con la faccia leggermente obliqua che sosteneva mattoni crudi crollati a loro volta coperti dalla massicciata del terrapieno del Bronzo Medio III; tale muro delimitava una strada che saliva gradualmente da sud-est a nord-ovest (**fig. XXIII**), procedendo parallelamente rispetto alla imponente struttura in pietra curvilinea, nella fase finale del Bronzo Medio II (1700-1650 a.C.). Tra il muro di sostegno e la struttura maggiore in pietra una piccola unità abitativa rettangolare è stata portata alla luce.

Un'importante scoperta ha infine gettato nuova luce sulla città di quest'epoca. Sulla collina che si trova davanti alla sorgente si ergeva il palazzo reale durante la XII e XIII dinastia egiziana, sotto il quale si trovavano le tombe dei signori della città. Tra queste era la sepoltura di una fanciulla, nella quale è stato ritrovato nel 1999 uno scarabeo (**fig. XXIV**), che, decifrato solamente oggi, ha rivelato il nome antico di Gerico cananea scritto in geroglifico: RUHA, lo stesso nome che porta oggi la città (Ariha); un termine che vuol dire "profumo", forse dovuto ai fiori che popolano di colori l'oasi di Gerico.

Il Patrimonio archeologico palestinese in pericolo

La situazione politica e il forte sviluppo urbano minacciano terribilmente il Patrimonio archeologico palestinese, tra i più ricchi del mondo (basti pensare a Betlemme, Gerusalemme, Gerico, Samaria, Sichem, Hebron, per citare solamente le città più note e di risonanza biblica). La Sapienza ha iniziato una catalogazione sistematica di tutti i siti archeologici della West Bank ai fini della loro protezione, in stretta collaborazione con il Dipartimento delle Antichità dell'Autorità Nazionale Palestinese. Molti di questi siti hanno un inestimabile valore storico-artistico, dal Palazzo del Califfo Hisham, alla Sinagoga di 'Ain Duq, per restare solo nell'Oasi di Gerico. Il Progetto Pilota di Gerico mira ad assicurare, attraverso la ricerca scientifica, un controllo quanto più capillare possibile dei beni archeologici e una salvaguardia completa del patrimonio archeologico palestinese (www.lasapienzatojericho.it).

IX

X

XI

Fig. IX. Veduta generale da ovest del sito di Tell es-Sultan/antica Gerico, con l'oasi sullo sfondo.

Fig. X. Veduta generale da sud del sito di Tell es-Sultan/antica Gerico; in primo piano, la poderosa cinta difensiva in pietra del Bronzo Medio II (1800-1650 a.C.) portata alla luce durante la campagna 2009.

Fig. XI. Gerico: veduta generale delle Aree B e B-Ovest; in primo piano, le mura interne in mattoni crudi rossicci del Bronzo Antico III (2700-2350 a.C.); sullo sfondo, l'Edificio B1 per la produzione alimentare, dopo i restauri effettuati nella campagna 2009.

XII

XIII

XIV

Fig. XII. Gerico, Trincea III: le doppie mura del Bronzo Antico III (2700-2350 a.C.) con intercapedine colmata di marna calcarea biancastra.

Fig. XIII. Gerico, Area B: veduta delle mura in mattoni crudi rossicci del Bronzo Antico III (2700-2350 a.C.) dall'interno della città.

Fig. XIV. Gerico, Area B-Ovest: dettaglio della faccia esterna intonacata delle mura del Bronzo Antico III (2700-2350 a.C.), con visibili i travetti e le incannucciate carbonizzati inseriti nella muratura in mattoni crudi.

XV

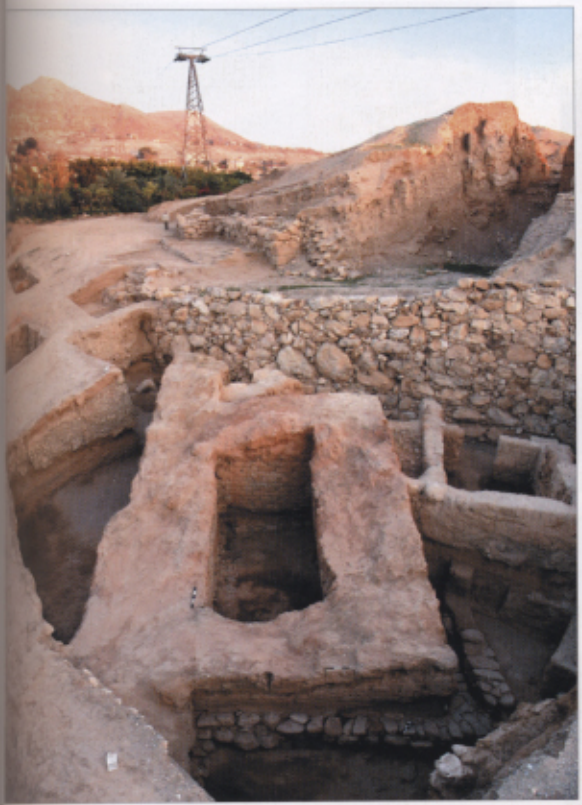
XVI

XVII

Fig. XV. Gerico, Area F: veduta generale dell'abitato e della strada del Bronzo Antico II-III (3000-2350 a.C.), scavato e restaurato sul pianoro settentrionale del sito.

Fig. XVI. Gerico: il repertorio di oggetti e utensili d'uso quotidiano rinvenuti nelle case del Bronzo Antico II-III, tra pesi da bilancia per metalli (oro, argento e rame), lame in selce e contatori in terracotta.

Fig. XVII. Gerico: la ceramica nera e rossa lustrata cosiddetta di Khirbet Kerak rinvenuta nelle case del Bronzo Antico III (2700-2350 a.C.).



XVIII

XX

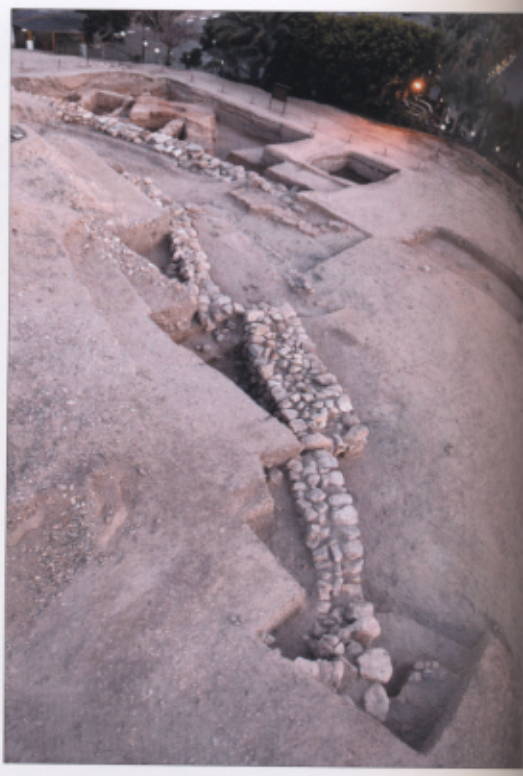
XIX

Fig. XVIII. Gerico, Area A: veduta generale della Torre A1 del Bronzo Medio I-II (1900-1650 a.C.), da sud-est.

Fig. XIX. Gerico, Area A: veduta generale da nord-ovest degli ortostati di fondazione e dell'alzato in mattoni crudi della Torre A1 (1900-1650 a.C.).

Fig. XX. Gerico: brocca del Bronzo Medio I finale (1900-1800 a.C.) rinvenuta nei pressi della Torre A1.

XXI



XXII

XXIII

XXIV

Fig. XXI. Veduta della sorgente di 'Ain es-Sultan (la biblica fonte di Eliseo).

Fig. XXII. Veduta aerea delle fortificazioni del Bronzo Medio (1900-1550 a.C.) nelle Aree E (in primo piano) e A (sullo sfondo).

Fig. XXIII. Gerico, Area E: l'imponente struttura in pietra del Bronzo Medio II (1800-1650 a.C.) con bastione aggettante e la strada che davanti ad essa saliva nella città, da est.

Fig. XXIV. Gerico: lo scarabeo cananaico con il nome in scrittura geroglifica di Gerico (*Ruha*).